Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 20 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 276

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Contrasto psichico

Ricordo, e sono già passati parecchi anni, che in liceo il giorno in cui il docente di storia faceva una punta nella filosofia indagando le ragioni psicologiche delle tante guerre dell'evo medio, fu così interrotto nella sua lunga e faticosa ricerca da un allievo: — E non potrebbe questo avvenimento, al pari forse di tanti altri, trovare spiegazione anche in qualche intrigo di alcova o in fenomeni di alterata digestione?...

Quel giovane, forse precocemente scettico, poteva infatti aver ragione. Il fondamento psicologico di ogni avvenimento sociale, politico, economico, dai maggiori ai minimi, è di duplice natura; da un lato è collettivo e si riferisce a quel gruppo più o meno esteso di persone che nel fatto sono interessate, o che ad esso partecipano, sia per lo sprigionarsi, spesso improvviso, di energie latenti o compresse, come avviene nei moti rivoluzionari; o per fatto di semplice suggestione, come si ha nelle epidemie psichiche, specialmente di natura religiosa; l'altro fattore invece è individuale e si riferisce al soggetto che di quella moltitudine già era capo o lo diviene improvvisamente per un potere di suggestione ch'egli riesce ad esercitare su gli altri. Abbiamo così il *meneur* delle epidemie psichiche, cioè l'individuo anormale che impone ad altri l'ombra immane della sua personalità psichica; ovvero, nei moti politici e sociali, il condottiero, il capopopolo, il dittatore.

Se questi due fattori sono concordi nelle aspirazioni, e gli spiriti della folla e del suo condottiero vibrano all'unisono, si ha una mirabile manifestazione di energia, donde quelle imprese meravigliose che segnano la epopea di un popolo; ma se fra di essi vi è disarmonia, o uno di questi è, per qualunque causa, alterato, il fenomeno di ordine sociale che da esso si origina o ad esso si collega ne risente necessariamente gli effetti e ne subisce le conseguenze, che si rivelano con quelle forme di rivoluzioni sociali, spesso benefiche in quanto distruggono repentinamente un passato già decrepito, ma pur sempre terribili ed incapaci di ogni opera edificatrice, durante lo scaricarsi di questa energia incoordinata.

La risoluzione russa, che per tutto il mondo sparge sì lugubre eco di eccidi e di carneficine inaudite, risente pure gli effetti del duplice fattore psicologico che ne muove le sanguinose gesta: da un lato la parte più evoluta del popolo che scuote fieramente e violentemente la secolare tirannia, dall'altra il vacillante autocrate che non conosce le aspirazioni e i bisogni del suo popolo e che si dibatte disperatamente come un naufrago prossimo ad annegare, incerto e contradditorio nei suoi atti come un insufficiente alla terribile prova in cui il fatale svolgersi degli eventi lo ha, forse contro ogni sua previsione, travolto.

Il tempo soltanto potrà scernere nel caos di notizie che a noi giungono di questa titanica lotta quanto vi sia di vero o di esagerato o di falso, e la storia nella imparziale serenità potrà dire quali furono le cause vere di essa. Interessante per noi, dal lato psicologico, è di osservare la figura di questo imperatore, che la storia forse chiamerà l'ultimo degli czar, i cui atti così spesso contradditorii, come se mossi da due forze distinte ed opposte, di cui alternativamente l'una prevale mentre l'altra è sopraffatta, ci ricordano quel fenomeno morboso indicato col nome di contrasto psichico.

Questa alterazione della volontà, tanto penosa e talora così grave nelle conseguenze, non è esclusiva degli stati patologici propriamente detti, ma si presenta ancora, in modo embrionale e transitorio, in individui psichicamente normali. Così è fenomeno di contrasto assai frequente quello di non potere fissare un precipizio senza sentirsi l'impulso iniziale di gettarvisi in fondo; e tale fenomeno si dà più particolarmente in individui paurosi, nei quali l'istinto della conservazione della vita è piuttosto eccessivamente sviluppato. Sono pure fenomeni di contrasto comunissimi quelli del riso che si impone violentemente in circostanze in cui si teme che possa essere attribuito a leggerezza di carattere, a beffa o ad irriverenza; del pianto e persino della nausea che talora accompagnano il sentimento d'una forte gioia; e dell'ardimento in cui può convertirsi talora il sentimento eccessivo della paura in un pusillanimo quando sia minacciato di immane e gravissimo pericolo.

Troviamo pure fenomeni di contrasto psichico, nella loro più semplice espressione e suscettibili d'essere artificialmente prodotti, negli individui ipnotizzati.

E finalmente, in forma assai più grave ed accentuata, li riscontriamo in molte malattie mentali, in cui l'infermo è in preda a una continua antitesi fra idee e disposizioni di animo di natura affatto contrarie, fra il bene e il male, l'altruismo e l'egoismo, la generosità e l'avarizia, ecc. E quando di queste idee contrastanti, che si svolgono parallele fino a un certo punto, l'una deve cedere il posto all'altra, quella riprende immediatamente la lotta fin che è essa pure alla sua volta riescita preponderante; e così l'infelice si aggira continuamente in un cerchio di ferro in cui non può trovare nè uscita nè riposo; i suoi atti riescono contradditorii, lente e titubanti le determinazioni, ansioso e penosissimo il contegno.

E' questa la forma di patologia mentale, nel suo grado più mite forse, che ci ricorda ogni atto dell'imperatore russo, almeno per quanto si può desumere dalle notizie che a noi ne giungono: dal convegno per la pace alla più micidiale delle guerre, dalle feroci repressioni all'amnistia, dalle conferme del principio di autocrazia, alla costituzione, etc.

Ed ognuno di questi atti, che alternativamente si succedono, appare non come logico effetto di un ragionamento o di uno slancio del sentimento, ma piuttosto come tardo e stentato parto di forze opposte e contrastantesi che a vicenda vogliono emergere; non è una volontà energica che agisce, ma una volontà malata che subisce l'imposizione di chi la preme, e che soggiace paurosa e titubante alle influenze che la circondano, varie di ora in ora.

Quindi se nella lotta russa il fattore psicologico individuale, di quell'imperatore che, ancorchè in parte esautorato, non può però presso la gran folla perdere improvvisamente tutto il prestigio e il fascino che ne circondava l'antica possanza, è così alterato, dovrà questo suo stato ripercuotersi su tutti gli eventi che ad esso si collegano.

E però, se questo contrasto psichico nell'ultimo autocrate moscovita esiste realmente quale di lontano oggi a noi appare, la storia della rivoluzione russa dovrà, assieme ai molti altri fattori, di esso pure tenere gran conto come di elemento importantissimo, se non forse per l'esito finale della lotta gigantesca, certo per le modalità e le varie fasi di essa.

18 novembre 1905.

A. D'Ormea.

Cronaca Provinciale

Reana del Rojale

Stritolato fra le cinghie!

19. — Un'orribile sventura accadde ieri a Molinnovo, presso Cavallicco, già proprietà del defunto signor Armando Forster ed ora del signor Giovanni Fabris di Cormons.

Verso le tre pomeridiane, il garzone Quinto Braidotti di Pietro, d'anni 17, nativo di Tavagnacco ma domiciliato con la famiglia a Cavallicco, stava attendendo al suo compito, di sorvegliare il regolare funzionamento delle cinghie al secondo piano.

Al pianterreno si trovava il compagno Angelo Balzano ed altri operai.

D'un tratto, il capo si accorse che il molino non funzionava perfettamente: e mandò il mugnaio Giovanni Battistoni a verificare di che ciò dipendesse. Il Battistoni montò nell'assensore: ma questo, percorso appena un piccolo tratto, si fermò in aria.

Il Balzano, allora, salì di corsa le scale... e quando fu al secondo piano si trovò davanti lo spettacolo straziante di un corpo umano impigliato fra la cinghia e l'albero di un congegno! Era il povero Braidotti. Nel frattempo, giungeva anche il Battistoni. Essi tagliarono la cinghia, per liberare quel misero corpo sanguinante... Ma il Braidotti era già cadavere!..

Come sia avvenuta la disgrazia, con precisione non si può dire. Sembra che il Braidotti sia andato per mettere a posto la cinghia, forse non usando quella prudenza che richiedesi; ciò, tanto perchè ancora non sufficientemente esperto, come anche per la noncuranza dei pericoli, non insolita nella gioventù. La cinghia lo afferrò pel corpo, lo travolse, così ch'egli — orribile a pensarci — sbattè il capo e i piedi contro le travature!... Aveva infatti capo e piedi rotti, sanguinanti.

Furono sopraluogo: il regio Pretore dott. Stringari, il brigadiere Rizieri, Antonello e il carabiniere Albanese. Trattandosi d'infortunio, fu data facoltà di seppellimento.

Straziante è il dolore della famiglia di quel buonissimo giovane che e tutto il paese compiange, associandosi al lutto degli sventurati.

Povera famiglia!... E pensare che il padre andava, proprio in questi giorni, ripetendo:

— Adesso sono contento: ho due figli che mi aiuteranno a pagare i debiti... (quello tornato dal militare e quello del molino). Il sabato, essi portano tutti due i loro guadagni in casa, e li destineremo quasi per intero ai debiti...

Venne il sabato ultimo, e invece di guadagni portò la morte!...

Il proprietario del molino, signor Fabris, è rappresentato a Udine dal signor Pietro Pittoritto, che conduce una succursale nel suburbio Gemona.

La burrascosissima seduta al Consiglio Comunale di San Daniele.

Ci scrivono da San Daniele, 19:

Quella di ier sera, rimarrà celebre tra le sedute del nostro Consiglio comunale.

La presenziavano l'on. Sindaco, sig. Pluzzi Taboga Italico, gli assessori avv. Iogna e Milani, i consiglieri Angeli, Beinat, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, cav. Cedolini, de Concina, Corradini, Furlatti, Gentilli, Gonano, Masotti, Molinaro e Tabacco.

Sono assenti gli assessori Pellarini e Legranzi, ed i consiglieri Sostero e Vidoni.

Il pubblico irrequieto.

La sala è affollata, come non lo fu mai altro a ricordo d'uomo. Le persone stanno arrampicate (è la parola propria) su per gli scaffali, su per le finestre, stipate le une sulle altre come sardelle, pigiate contro la ringhiera, che separa il pubblico dallo spazio riservato ai consiglieri; brontolano irrequieti, si agitano turbolenti — le donne specialmente — commentano a voce alta, ed alle volte minacciano, il probabile deliberato del consiglio.

Nell'atrio del municipio, su per le scale, nella via Garibaldi, c'è una ressa straordinaria: pare d'essere al principio di qualche sommovimento popolare.

Subito dopo scoccate le nove, il presidente dichiara aperta la seduta e fa leggere il verbale di quella precedente: ciò che il segretario eseguisce tra gli assordanti rumori del pubblico.

La questione del dott. Colpi.

Ciò che dice il Sindaco.

Succede un breve silenzio, tanto che il Sindaco annunzia l'oggetto da trattarsi per il primo e fa su per giù la seguente dichiarazione ad un tempo:

— Col giorno 11 dicembre prossimo scade il tempo utile per provvedere alla conferma od alla licenza del medico chirurgo condotto dottor Giovanni Colpi. Certamente mai la conferma di una condotta medica ha tanto agitato e commosso il nostro paese, come questa volta. In mezzo allo svolgersi di tutti gli episodi che tanto appassionarono la pubblica opinione, posso assicurarvi che la Giunta ha sempre conservato indipendenza ed imparzialità di azione.

Considerato con scrupolosa attenzione le ragioni che possono riguardare la delicata questione e tenuto in debito conto le richieste inoltrate al Municipio in questi ultimi tempi da rappresentanze della popolazione, la Giunta, con animo sereno e scevro da ogni spirito di partigianeria e di protezionismo, ha presa una delibera, della quale tosto il segretario vi darà lettura.

Spiegazioni dell'assessore Jegna.

Ottenuta la parola, l'assessore Iogna, associandosi a quanto ha detto il presidente, si fa a spiegare quali furono gli intendimenti che guidarono la Giunta nella presa delibera in merito alla questione del dott. Colpi. Per riguardo alla inchiesta ospitaliera, della quale non si conoscono ancora i risultati che varranno a dare un giudizio definitivo su uomini e cose, la giunta avea pensato di ricorrere al *Referendum*, per conoscere il parere del paese intorno alla conferma del professionista anzidetto, verso il quale egli ed i colleghi della Giunta sono animati dalle migliori intenzioni.

Primi tumulti.

Non avesse pronunziato la parola Referendum!...

Quale scintilla elettrica, essa propaga tra gli astanti un movimento tumultuoso un fracasso assordante: tutti gridano e più forte le donne:

— Niente Referendum!... votate subito la riconferma!... Votate o dimettetevi!...

L'assessore Iogna si studia di spiegare ad alta voce intiero il suo pensiero, ma è soprafatto da urli, da fischi, dalle grida di abbasso, e purtroppo anche da qualche parola ingiuriosa!... E' un pandemonio che fa ricordare quel luogo ove Dante ebbe

... D'orror la testa cinta

Il sindaco esorta alla calma.

Fattasi per poco una calma relativa, il signor Sindaco avverte il pubblico che egli si è affidato al suo buon senso, alle assicurazioni fattegli dai rappresentanti della popolazione che ogni agitazione sarebbe cessata e che si avrebbe atteso con calma l'opera dell'Amministrazione Comunale, che egli assicura favorevole alle giuste aspirazioni del paese.

Non volle perciò i rinforzii armati che l'autorità solita gli offriva; assunse con animo confidente la grave responsabilità dell'ordine pubblico, facendo assegnamento sull'educazione, sull'equanimità e sulla discrezione degli amministrati, verso i quali egli nutre sentimenti di padre.

Esorta il pubblico a mantenersi tranquillo, a non esser cagione ch'egli si pentisca d'essersi fidato nel sano criterio dei compaesani.

— Lasciate discutere, — egli dice — lasciate deliberare: eppoi potete approvare o disapprovare a vostro talento.

Il pubblico non si calma.

L'avvocato Iogna fa di nuovo per parlare; ma la sua voce è coperta dal frastuono e dalle urla della folla, che grida: — Abbasso! abbasso!.. parli il sindaco!

Il quale, invece, visto il fracasso e le grida incomposte e selvaggie della folla, si copre il capo e vuole sospendere la seduta.

Qualcuno della sala grida:

— Di qui non si passa!

Intanto che i consiglieri, alzatisi dal loro seggio, discorrono animatamente tra loro; tra il pubblico si fa uno strepito, un vociare, un clamare indicibile.

Diverse lingue orribili favelle,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle.

Il presidente ritenta la prova per un po' di calma, e vi riesce discretamente, pregando il pubblico a lasciar che l'oratore parli.

E dal pubblico si risponde:

— Parli, parli!

L'avvocato Iogna giunge finalmente a spiegare che la Giunta aveva pensato a debito di responsabilità, pur presiedendo da ogni considerazione personale di esperire il Referendum; ma essa non insiste in questo proposito. E poichè la popolazione vuole la conferma del D.r Colpi, la Giunta ed i colleghi della maggioranza sono ben lieti di votarla.

Il pubblico applaude, e di nuovo grida:

— Votatela subito!... subito!...

Nè valgono le osservazioni fatte da qualche consigliere, che le nomine e le conferme devono essere votato a partito segreto. La folla non intende ragioni e continua, tumultuando ed urlando, ad esigere che si voti subito, che subito si confermi il dott. Colpi.

Parla la minoranza.

Chiede la parola il Consigliere Beinat e si fa un po' di quiete.

— Come la Giunta - egli dice - ha voluto giustificare il suo contegno in questa questione della conferma del D.r Colpi, così la minoranza ha il diritto di spiegare il proprio contegno. Osserva che la Giunta stessa avrebbe potuto evitare ogni agitazione, ed anche il «burrascone» popolare di questa sera, solo che avesse avuto il coraggio di proporre incondizionatamente al consiglio la conferma predetta. Ma essa ha voluto un po' tergiversare, e con ciò ha dato esca ai movimenti scomposti che essa stessa deve oggi deplorare. Egli ed i suoi amici della minoranza non si sentono certamente tocchi dalle maligne insinuazioni di tre giornali, che della minoranza non sono certo gli organi; nè raccolgono quel fango. E tornando all'argomento in discussione, insiste nel dichiarare che la legge permetteva alla Giunta di lasciar tacitamente trascorrere il tempo utile per la disdetta al dott. Colpi, il quale così sarebbe rimasto tacitamente confermato a vita.

Non si vuole «tacitamente» ma «esplicitamente».

Il Sindaco e l'avv. Iogna, dopo poche spiegazioni intorno alle proteste che qualche consigliere della minoranza avrebbe potuto fare, se la Giunta si fosse così contenuta; dichiarano che essi accedono ben volentieri alla proposta Beinat di non proporre al consiglio alcun provvedimento in merito alla riconferma in parola, e di lasciar trascorrere tacitamente il tempo utile alla disdetta.

Tutti i consiglieri sono d'accordo; ma la folla non è soddisfatta; vuole un voto palese del consiglio sulla proposta Beinat, accettata dalla Giunta.

Il Sindaco, dall'alto d'una sedia, s'affanna a persuadere il popolo che il Dott. Colpi non sarà disdettato, che resterà per sempre medico del paese e fa nuove esortazioni alla calma, alla tranquillità.

Intanto i consiglieri sgusciano di mezzo alla folla sempre tumultuante e a poco a poco la sala si sgombra. Continuano però le discussioni ed i commenti nelle vie e negli esercizi pubblici, che restano affollatissimi sino a tarda ora.

Una dichiarazione del corrispondente.

Nel calore della discussione il consigliere Beinat ha, ier sera, vivacemente stigmatizzato le insinuazioni di tre giornali, avversi alla minoranza, dichiarando ch'egli ed i suoi amici non raccolgono quel fango.

Non so a quali giornali volesse alludere, nè m'importa di saperlo. Per quello che potesse eventualmente riguardarmi, ci tengo però ad affermare che mai, col mezzo della stampa, ho fatto insinuazioni, di nessun genere; e che la corrispondenza da S. Daniele alla «Patria del Friuli» di ieri *non è stata da me nè ideata, nè ispirata, nè tampoco scritta*.

Sarò grato alla Redazione se vorrà rendere pubblico a scanso di malintesi, questa mia dichiarazione.

Apio.

(Difatti, la corrispondenza di sabato, nella quale il consigliere Beinat — che non abbiamo l'onore di conoscere — trovava, forse a motivo dello scirocco, che c'era del fango, non portava la sigla *Apio*, nostro conosciuto e vecchio corrispondente da S. Daniele).

APPENDICE 8

ANIME FORTI

Ma era scritto che quella dovesse essere per lei una giornata campale perchè non si era ancora spenta l'eco dei passi del marchese sull'acciottolato del cortile di casa Antonelli che una scampanellata della portineria l'avvertiva di un altro visitatore.

In questo caso si trattava invece di una visitatrice, della Baronessa Delia Costantini, cugina della contessa a questa legata più che da vincoli di sangue, dai legami d'una profonda amicizia.

La Baronessa ancora nubile aveva sei anni più di lei, aveva cioè appena allora varcato il trentesimo anno, si conservava però sempre in modo meraviglioso, la si sarebbe detta di poco superiore d'età alla contessa.

Dotata di un ottimo cuore e d'una mente calma e ragionatrice aveva dopo la morte della zia fatto quasi le veci di mamma alla cuginetta inesperta che si trovava sperduta in quel mondo a lei fin'allora ignoto e vicina a darsi ad una cupa e profonda disperazione.

L'aveva incoraggiata e confortata nei momenti di accasciamento, ne aveva guidato i primi passi in società, era stata lei a spronarla al matrimonio col conte Antonelli, credendo in tutta buona fede di giovarle. Secondo lei quel matrimonio era il porto sicuro e tranquillo ove la fragile navicella della cugina sarebbe stata al riparo da ogni bufera.

La contessa Olga non potè a meno di trasalire quando le fu annunciata la visita della Baronessa.

Costei da due anni a quella parte cioè dacchè la contessa era maritata, aveva diradato le sue visite che prima erano state quasi giornaliere, riducendole allo stretto necessario. La visitava nelle epoche più salienti dell'anno o quando aveva qualche cosa d'importante da comunicarle.

La sua venuta coincideva sempre con qualche avvenimento serio, apportatore di gioie o di dolore.

Cosa le portava stavolta la Baronessa?

Era quanto avrebbe saputo fra breve ma perchè il cuore le martellava nel petto quasi da volerne uscire, perchè la mente correva ai pensieri più foschi?

La Baronessa entrava allora, ella le andò incontro, le premeva di sbrigare al più presto quel colloquio dal quale presagiva nulla di buono.

— Cara cugina, scusami se ti importuno a quest'ora ma è cosa che assolutamente non potevo dilazionare e giacchè la persona che ho veduto uscire dal tuo palazzo mi offre il destro di entrare subito in materia.

— Evita così i preamboli che sono sempre difficili, replicò la contessa che aveva già subodorato lo scopo di quella visita ed attaccata sul vivo si preparava a difendersi.

— Il marchese Ardicini, a quanto sembra, ha libero ingresso presso di te a qualunque ora, già a questo punto siete giunti, non mi avevano dunque ingannata.

— Anzitutto, cugina cara, abbassa il tono della tua voce, potrebbe udirti la servitù e questo non credo sia il tuo desiderio, poi in secondo luogo fammi la grazia di ricordare che la padrona di casa qui dentro sono io e che posso ricevere i miei amici a qualunque ora del giorno mi piaccia.

— Diventi feroce, Olga, non ti riconosco più...

Ed in realtà la baronessa si stupiva di trovarle un carattere così aggressivo, ella non conosceva che la Olga dolce e remissiva che si era sempre piegata di buon grado ai suoi consigli, alle sue esortazioni, d'altra parte non poteva negare d'aver essa pure avuto il suo torto, aveva assunto un tono di voce troppo aspra, il senso delle sue parole aveva suonato alle sue stesse orecchie troppo ironiche e mordace così che la risposta violenta ed offensiva della contessa Olga era quasi giustificata.

Fu quindi con voce dolce ed affettuosa che ella aggiunse: Via, Olga, facciamo la pace, scusami se ti ho offesa. Credevo far bene rimproverandoti francamente anche un po' aspramente per la leggerezza colla quale comprometti il tuo buon nome e quello di tuo marito.

La contessa Olga non disarmò però perchè rispose duramente:

—Tutto questo tu non lo pensi ma vieni a ripetermelo coll'aria scandalizzata d'una moralista, vi è stata qualche lingua maledica che si è compiaciuta di spargere su me e sul marchese la sua bava velenosa e tu hai raccolto questo sudiciume e lo porti in casa mia. Mi aspettavo da te ben altro trattamento, non avrei mai creduto che mi accusassi e mi condannassi senza avermi prima interrogata, senza aver prima appurato ciò che vi è di vero nelle voci maligne che, corrono sul mio conto.

— Ma quando tutti ne parlano e ne discorrono senza l'ombra di ritegno come di cosa nota urbi et orbi, facendo seguire il nome tuo e del marchese da commenti ironici certo poco lusinghieri pel conte Antonelli, credo mio dovere porti in guardia contro le interpretazioni malevoli che la società in cui viviamo ed al giudizio della qual dobbiamo, volenti o nolenti sottostare, da ai rapporti tuoi col marchese Ardicini.

— «Io non riconosco in nessuno «il diritto di giudicarmi fuorchè in «mio marito».

— Tu parli così perchè tuo marito è ancora ignaro di tutto questo dietroscena, sempre così questi benedetti mariti; sono sempre gli ultimi ad accorgersi delle piccole o grandi infedeltà delle loro graziose consorti, ma il giorno in cui tuo marito aprisse gli occhi o trovasse qualche amico pietoso per illuminarlo, tu negheresti anche a lui questo diritto che ora così spontaneamente gli attribuisci.

Credimi, Olga, anche il giudizio del mondo ha un valore grandissimo immensurabile. Non ti nego che esso è basato spesse volte su errori, su false interpretazioni su prevenzioni odiose ma non è per questo meno potente.

Di quante rovine ingiuste esso è stato causa, quanti nomi onorati ha gettato nel fango, quante vere glorie ha distrutto! Agiresti dunque con una leggerezza imperdonabile se tu non ne tenessi conto.

— Che il mondo mi condanni pure la mia coscienza non mi rimorde di nulla.

La contessa Olga gettò questo guanto di aperta sfida con uno sdegno sublime.

(Continua).

Nimis.

— La questione del dazio.

(M.) La grave questione sul modo di esigere il dazio consumo sembra addirittura qui a Nimis aver creata la Babele, tra il popolo e tra i consiglieri. Il consiglio già si era espresso con voto unanime per l'economia; ed ora, richiamato di nuovo sull'argomento per le vistose somme offerte dagli appaltatori, al Comune, pare che stia nicchiando, che non sappia come decidere.

E' nata la Babele dico, e non è punto da farne le meraviglie; poichè certi assessori, che sul principio si mostrarono apertamente contrari all'appalto, spiegarono ultimamente un contegno ben diverso dal primo, tale da doverli giudicare mutati in favore ad esso.

Pur in mezzo a questa Babele si capisce che l'idea dell'appalto poco attecchisce nell'animo del maggior numero dei consiglieri. Ma essi non sanno decidersi di fronte alla prospettiva delle gravissime responsabilità cui vanno incontro votando sia in un modo come nell'altro, e ogni pressione quindi sull'esito finale di questa importante questione è per adesso impossibile. Tanto più, perchè l'assessore Comelli Paolo, che pur ha molta influenza come vecchio amministratore nulla tralascia, per quanto è in suo potere, affinchè si voti per l'economia; perchè, secondo lui, con questo mezzo soltanto si può mantenere la pace e la tranquillità delle popolazioni, la quale è assai più importante di quanto non lo sia un ricco bilancio comunale.

Cividale

— La partenza del Pretore.

19. — Col treno delle 12.15, il nostro egregio Pretore dott. Umberto Pezzotti, lasciava la nostra città, per raggiungere la nuova sede di Mantova ove è stato promosso Sostituto Procuratore del Re. Alla stazione erano convenuti per salutarlo: il R. Commissario cav. Rosati con la signora, il R. Ispettore scol.co prof. Rigotti con la signora e la figlia, il direttore del R. Museo, Archeologico co. prof. Della Torre, il dott. Francesco Accordini con la famiglia, la contessina Agricola Carli, mons. Costantini, don L. Mistruzzi, l'avv. Venturini con la famiglia e il cons. Prov. Cucavaz, il cons. prov. G. Brosadola; il Cancelliere Zurchi; il Cancelliere Cabrini, la famiglia dei co. Paciani, il sig. Achille Velliscig con la signora, il perito Barbiani, il sig. L. Dal Lago, l'ufficiale giudiziario Viola il sig. G. Fulvio e tanti e tanti altri che lungo sarebbe enunciare.

Il dott. Pezzotti e la di lui famiglia si accomiatarono con le più gentili parole ed il distacco fu commoventissimo. Molti avevano gli occhi umidi, e fra essi il dott. Accordini che fu tra i più intimi della egregia famiglia Pezzotti, la quale lascia, in Cividale, un vivo dispiacere per la sua partenza.

Codroipo.

— Il dazio a Codroipo.

19. — *(B).* — Dopo la ritirata della Società Esercenti, la maggior offerta a favore dell'appalto del dazio è quella della ditta Trezza di lire 39.985.

La ditta appaltatrice cessante, fratelli Gressani, non ha creduto varcare il limite di lire 36,500 e quindi col 31 Dicembre 1905, cessa, nel Comune di Codroipo, dalle sue funzioni.

Di fronte alla elevatezza del canone il quale è superiore al precedente di 18.000 lire, gli esercenti esclamano:

— Che il cielo ce la mandi buona!...

Ed i consumatori... idem!

— Il dazio a Bertiolo.

A Bertiolo il canone per l'appalto del dazio per il venturo decennio è aumentato di lire 4000 annue.

La ditta Carnielli Felice e Comp. ha offerto lire 7700,25; la ditta Petri-Agnola 8515; Colombo Angelo 9698 87; cav. Trezza 11,391,25.

Anche a Bertiolo quindi è rimasto deliberataria la ditta Trezza.

— Un cacciatore senza licenza.

Ce ne saranno parecchi, ma qualcheduno vi è sempre che la paga per gli altri! Ieri verso le 9 ant., i carabinieri di questa stazione, fra Pozzecco e Bertiolo colsero in flagrante... caccia abusiva certo Giacomo Zabai di Giuseppe di Bertiolo. Venne dichiarato in contravvenzione e privato dell'arma, da parte della benemerita...

— Il marciapiedi Montenegro-Stazione.

La proposta ebbe un'eco nell'ultimo consiglio. Discutendosi il bilancio preventivo del 1906 un consigliere ha riconosciuto la necessità di collocare un marciapiede fino alla stazione ferroviaria, onde il viaggiatore che arriva a Codroipo abbia l'impressione di incamminarsi verso un paese civile.

— Le guardie campestri... in campagna.

Sempre in sede di bilancio, il consigliere Cigaina ha vivamente raccomandato alla Giunta di non distogliere le guardie campestri dalle loro funzioni di guardiare i campi, per trasformarle in guardie di polizia nei giorni di fiera. Se le guardie suddette in giorni di fiera si troveranno in *città*, sarà la volta che i ladri andranno in *campagna*.

Il compito della sorveglianza interna, soggiunse il consigliere Cigaina, è del vigile urbano. Mandatelo la sera a dormire per tempo, chè per gli ubbriachi che rompono le scattole ci sono i carabinieri, o fate che sia più mattiniero per vigilare i pescivendoli ed altro.

— La voce di un ferimento.

In questo punto apprendo che a Rivolto un contadino, avvinazzato, avrebbe ferito un bambino.

Il brigadiere dei carabinieri si è recato sopraluogo. A domani i particolari.

— Chiarimenti.

Nella seduta consigliare di Codroipo del 17 corrente, io dichiaravo d'aver udito privatamente alcuni Consiglieri della passata amministrazione, ch'essi intendevano con la spesa da loro votata pel ponte sul Corno d'aver il lavoro completo per L. 6000; compreso *l'interro per le rampe e conseguente unione delle due strade* e chiedevo perchè oggi risulti invece una differenza in più di un migliaio e mezzo di lire. L'assessore Alcetta rispose che i consiglieri non sapevano allora cosa avevano votato perchè appunto nella relazione c'era quella riserva. Soggiunsi io che non ci resta altro rimedio che votare la nuova spesa. Questo scrivo perchè nella corrispondenza da Codroipo sul vostro Giornale, forse apparirebbe che a quella votazione avessi partecipato io stesso, mentre in quel tempo non appartenevo nemmeno al Consiglio.

Codroipo, 18 novembre.

Antonio Gregoris
Consigliere comunale

Pordenone.

— La prima del Trovatore al Coiazzi.

Come già avevamo preannunziato, ier sera ebbe luogo la prima rappresentazione del Trovatore che ci offre al Coiazzi l'impresa Castagnoli.

Notiamo anzitutto la bontà del complesso, che, levate le incertezze di una «premiere», nelle recite seguenti potrà darci un realmente buon spettacolo.

Erminia G. Ferrari, nostra vecchia conoscenza che ebbimo già il piacere di applaudire in altre occasioni, fu una zingara meravigliosa che accoppia felicemente la voce freschissima all'azione drammatica. Altrettanto dicasi del baritono Enrico Roggio che sfoggiò una splendida voce simpatica e bene impostata. Il basso Giovanni Manelli, che fu pure altra volta fra noi, con la sua voce robustissima, ebbe campo di farsi apprezzare anche questa volta, benchè la parte di Fernando sia alquanto meschina.

E passiamo ora a parlare della signorina Matilde Rey, debuttante che promette di fare molta strada nel campo dell'arte; è dotata di voce robustissima, e sa valersene in modo da non sembrare nemmeno alle prime armi, tanta è la disinvoltura; il tenore Ronchetti, che causa improvvisa indisposizione, sarà domani sostituito dal tenore Giuseppe Castagnoli.

Bene il concittadino Coassin nella parte di Ruiz.

L'orchestra filò egregiamente sotto la direzione dell'egregio prof. Bogani che da un sì povero numero di suonatori cavò tutto quello che era umanamente possibile di cavare.

Messa in scena decorosa e bene i cori anche quello delle bambine.

Teatro affollauditissimo ed applausi.

Domani seconda recita.

Martignacco.

I funerali del dott. Della Giusta.

19. Sotto un cielo plumbleo che pareva quasi aderente alla terra, così limitato orizzonte lasciavano visibili le tetre nubi; sotto un'acqueruggiola insistente e opprimente, seguirono ieri, alle ore sedici, i funebri del compianto dott. Pietro Della Giusta.

La salma era deposta nella cappelletta di famiglia, dedicata a S. Carlo, in mezzo a ceri ardenti, in mezzo a fiori; e grande parte della popolazione vi si recava in pietoso pellegrinaggio, a salutare per l'ultima volta il buon dottore, colui che sì largo era stato nella sua lunga carriera medica di cure e di conforti.

Poi, si formò il corteo — il feretro fu levato dalla chiesetta che aveva in tante occasioni vedute le gioie intime, della famiglia ora dolente — e cominciò il lento, triste viaggio attraverso l'intero paese, per le cui strade si affollavano donne ed uomini, salutando reverenti e commossi la salma venerata.

Era il feretro portato a spalla. Ai lati, procedevano i signori: Angelo Michelloni, sindaco; Aleardo Ermacora presidente della Congregazione di Carità; co. cav. dott. Francesco Deciani; dott. Umberto Grillo medico del comune; prof. canonico Giovanni Trinco, che fu istitutore dei figli; Carlo Delser.

Seguivano i tre figli e due nuore dell'estinto, e altri parenti: De Nordis, Franceschinis, Virotto; poi lungo stuolo di amici, di estimatori, di riconoscenti per ricevute cure; infine, numerosissimi i popolani e le popolane del luogo e dei paesi contermini, portanti ceri e torci accesi, preganti.

Lento lento, il corteo procedette fino alla Chiesa parrocchiale, dove alla salma fu data l'assoluzione di rito.

Poi, nella malinconica penombra della sera antecipata, il lungo stuolo si ricompose per salire al Camposanto. I rintocchi delle campane, le voci dei cantori salmodianti si affiocchivano nell'aere tetro e grave. Il feretro fu deposto accanto alla fossa, scavata in prossimità del muro settentrionale, entro la quale, nella tomba a volta di mattoni, stava per essere collocato. I sacerdoti recitarono le ultime preci: e e ad essi rispondeva il popolo, devotamente. Poi, il dott. Grillo disse queste

Parole di estremo saluto.

Ad ogni piè sospinto
Una fossa si scava...

Signori!

Pochi giorni or sono, in questo sacro recinto raccolti, col volto contratto per il dolore e colle lagrime agli occhi, porgevamo l'ultimo addio ad una nobile esistenza, cui la parca crudele aveva anzi tempo tratto alla tomba. Oggi, prima ancora che quel dolore fosse lenito dal tempo, prima ancora che quel pianto fosse rasciugato, un nuovo strazio ci conturba, un lutto colpisce il paese; e noi ci troviamo di nuovo quivi raccolti per affidare alla terra la spoglia di un'altra cara esistenza, quella dell'amico e collega di Pietro Della Giusta.

Quest'uomo che nella sua lunga e faticosa missione umanitaria, esercitata con fede e con amore, ha saputo strappare molti esseri dagli artigli della morte, non ha saputo prevenire e curare il male che doveva determinare la sua fine.

Quest'uomo che visse senza rancori, estraneo alle lotte, che non risparmiò sacrifici per la famiglia, che si dedicò, dimenticando talvolta se stesso, alla cura ed al conforto degli infermi ha dovuto oggi piegare il capo alla dura legge della natura, che, crudele, non ha voluto risparmiarlo e conservarlo più a lungo all'affetto della moglie e dei figli, alla riconoscenza del paese al quale per ben quarantacinque anni prestò l'opera sua di medico zelante.

Sarebbe vana protesa la mia, o signori, se volessi qui tessere le lodi di Lui, che sta rinchiuso in quella bara, poichè ugnuno di voi, meglio di me, ebbe occasione di conoscere ed apprezzare le sue rare doti di mente, di cuore, di cittadino di professionista.

O, signori! Io vorrei poter ereditare quella ricca messe di virtù e di buoni esempi che egli lascerà dietro di sè, per cui il suo nome sarò ricordato con gratitudine e a lungo, da tutti: vorrei poterla ereditare, per farlo rivivere a lungo in me, che ho l'onore di succedergli nel posto; vorrei poterla ereditare perchè così meno appariscente e doloroso sarebbe il vuoto che resta nel paese per la sua scomparsa.

O Pietro! prima che questo palmo di terra ti possa dividere per sempre da noi, voglio porgerti l'ultimo saluto di amore e d'obligo, e col mio ti giunga anche il caldo saluto di tutti quei colleghi, che stretti ora sotto il vessillo dell'amore e della frattellanza, hanno voluto dare a me questo pietoso amaro incarico. Giunga il nostro cordoglio alla tua desolatissima moglie ed ai tuoi figli addolorati e possa questo giovare a lenire in parte il loro dolore.

O Pietro! Ti sia eterna la pace!..

* * *

Molti degli astanti ascoltarono singhiozzando l'affettuoso addio; ed era con l'animo commosso che tutti ridiscendevano al paese, ricordando tanti e tanti aneddoti che confermavano l'animo squisitamente gentile dell'estinto.

Parteciparono ai funerali, di medici, il dott. Moro di Rive d'Arcano e il dott. Danieli di Fagagna. Il medico provinciale cav. dott. Frattini si era fatto rappresentare.

— Onorare beneficando.

La famiglia Della Giusta, ad onorare la memoria del suo Capo amatissimo, versò alla Congregazione di Carità lire 100.

Molte altre oblazioni sono pervenute alla medesima, in sostituzione di corone o di torci.

— Per un Circolo Agricolo.

Questa sera, alle ore 5. in una aula delle scuole comunali si radunarono una quarantina circa di agricoltori, per approvare lo statuto del nuovo circolo agricolo che si sta qui costituendo.

L'assemblea ora presieduta dal sig. Federico Cantarutti, il quale dichiarata aperta la seduta, pregò l'avv. Eugenio Linussa a leggere e a spiegare lo Statuto. Questo Statuto è composto di 24 articoli, raggruppati assieme in diversi capitali.

Ad ogni articolo l'avv. Linussa dà sufuncienti spiegazioni, e lo Statuto fu in ultimo approvato nel suo complesso. Due sole modificazioni sono state introdotte: una riguardante l'aumento nel numero dei consiglieri per il consiglio direttivo, e l'altra riguardante i Sindaci, cui si volle dare più ampia libertà ai sindaci di verificare l'operato del consiglio direttivo.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse rimandando a domenica prossima la nomina delle cariche sociali.

Cividale

— Improvvisa morte del signor Tuzzi.

20. Iersera per sincope, è improvvisamente spirato nel suo calesse, mentre faceva ritorno dal vicino paese di Faedis, il sig. Amedeo Tuzzi proprietario del caffè Longobardo e dell'Albergo Centrale.

La salma giungerà domani, a Cividale, da porta San Domenico, per essere tumulata nel nostro cimitero.

La fine così repentina desta nella cittadinanza unanime rimpianto.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— **A S. Martino al Tagliamento** certo Lenardon Agostino di Antonio di anni 26 riportò varie abrasioni alla faccia, in seguito ad una rissa col fratello Pietro che voleva cacciarlo di casa.

— **A S. Vito al Tagliamento** fu nominato cassiere del Banco il sig. Vianello Giuseppe di Antonio.

— **A Cividale**, il consiglio della società operaia estrasse i cinque consiglieri uscenti sulle persone dei signori Pozzi Tobia, Sussoliz Luigi, Pittioni Luigi, Albini Riccardo e dal Fiorentino Matteo. Domenica ventura, elezione dei cinque nuovi consiglieri.

— **A Moruzzo** fu dichiarato in contravvenzione certo Rubeis Vittorino di anni 17 cacciatore senza licenza.

— **A Tolmezzo**, nella località dei Rioli Bianchi furono fatte perquisizioni in casa di certo Luigi Forgiarini, che era sospetto autore di furto di attrezzi da lavoro in danno dell'impresa Taddio; e difatti gli si rinvennero otto badili, cinque picconi e due cariole.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale sanitario

Sabato scorso, il nosto Consiglio provinciale sanitario tenne una lunga e importante seduta, nella quale si trattarono moltissimi affari di ordinaria amministrazione fra i quali ecco i principali:

Le condizioni sanitarie della Provincia

Il medico provinciale cav. Fratini riferì a lungo sulle condizioni sanitarie attuali della provincia. Parlò più specialmente del morbillo maligno di Cisterna, che ora con caratteri assai più miti sarebbe passato ai vicini comuni di Dignano e Rive d'Arcano; della dissenteria sanguigna di Cavasso Nuovo, che colpì le borgate peggio provvedute di acqua e per le quali sono in corso le pratiche per un acquedotto; dall'ileotifo a Rodda (Mersino), a Ragogna (le principali frazioni), a Povoletto, a Ialmicco di Palmanova, e nel centro del capoluogo di Tricesimo, dappertutto in relazione colla cattiva qualità (a volte anche solo temporanea, come a Tricesimo) delle acque potabili male protette.

Parlò poi dei provvedimenti attivati nei comuni e al confine della provincia, in previsione di una eventuale minaccia da parte del colera, ora dominante nel bacino della Vistola, e concluse coll'assicurare che tutto è pronto per una efficace e valida difesa; per cui, anche se si dovessero manifestare qua e là dei casi di detta malattia, non riuscirà difficile il circoscriverli, come si è fatto nel 1893, in condizioni meno favorevoli delle attuali.

Per nuovi edifici scolastici

Il Consiglio in seguito, dopo trattati vari affari della Cassa pensioni dei medici e dei veterinari e del collegio di Perugia, su relazioni del medico provinciale, diede voto favorevole per la approvazione delle località scelte per le erigende scuole di Gemona, Pinzano, Porcia, Martignacco, S. Lorenzo di Sedegliano, Vito d'Asio, Paludea di Castelnovo, e S. Lorenzo di Manzano.

Negò invece il suo voto per la località della scuola di Timau.

Su relazione dell'ing. cav. Cantarutti diede voto favorevole per la approvazione dei progetti relativi alle scuole di Roraigrande di Pordenone, Ovasta di Ovaro, Forni di sotto, Madrisio - Canussio di Varmo, Remanzacco e Ziracco.

Contro la pellagra

Lo stesso ing. Cantarutti riferì poi dettagliatamente circa quanto è stato fatto nel corrente anno per l'applicazione della legge contro la pellagra nella nostra provincia, cioè: nuovo censimento dei pellagrosi; stanziamenti dei comuni; commissioni comunali pellagrologiche; somministrazioni gratuite del sale alle famiglie dei pellagrosi; provvedimenti d'indole agraria; nomina dei periti per la verifica del granoturco proveniente dall'estero.

Pei cimiteri.

Si approvò la relazione di visita della Commissione Sanitaria composta dal medico prov. e dall'ing. Cantarutti circa la località pel cimitero di Avaglio in comune di Lanco, e si approvarono le tombe private da costruirsi all'esterno dei muri di cinta dei cimiteri di Tricesimo e Muscletto, in comunicazione diretta coi cimiteri stessi.

Si occupò della complicata questione dell'ampliamento del cimitero di Sacile.

Diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di ampliamento del cimitero di Sequals.

Servizio medico.

a) Approvò in linea sanitaria, la istituzione di una terza condotta in comune di Aviano e di una seconda in comune di Codroipo.

b) Nominò la Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti di medico di Erto-Casso, Codroipo (nuovo riparto), Forni di Sotto e Forni Avoltri.

Dichiarò necessario un secondo posto di medico in comune di Vito d'Asio, con residenza a Pielungo.

L'acqua potabile.

Dichiarò obbligatoria la costruzione di un pozzo per acqua potabile a S. Andrat in comune di Corno Rosazzo.

Idem la provvista di buona e ben protetta acqua potabile per le principali frazioni del comune di Ragogna.

Gli armadi farmaceutici.

In seguito a chiara, accurata e convincente relazione del farmacista signor Plinio Zuliani, con voto unanime, fu d'avviso che debbasi sopprimere l'armadio farmaceutico di Prato Carnico.

Si stabilì poi di occuparsi della migliore sistemazione di quegli altri fra gli armadi farmaceutici esistenti in provincia, che lasciassero comunque desiderare, per qualsiasi motivo.

Le condizioni del bestiame.

Il Veterinario prov. D.r Romano riferì intorno alle condizioni sanitarie del bestiame, che sono attualmente nel complesso abbastanza buone, salvo qualche circoscritta eccezione. Parlò della assoluta necessità dei certificati di sanità ed origine per gli animali condotti ai mercati e comunque fatti viaggiare da un paese all'altro, della vigilanza dei mercati, dei servizi di confine, ecc.

Gli ufficiali sanitari.

Da ultimo il Consiglio si occupò della nomina degli ufficiali sanitari in diversi comuni della provincia e, stante l'ora tarda, rimandò ad altra seduta la trattazione di parecchi affari importanti, relitivi specialmente a questioni disciplinari gravi e delicate.

Nel mondo scolastico.

Nuove lauree. — A Parma, s'è indottorato in medicina e chirurgia il giovane nostro concittadino Rinaldo Ferrario. Congratulazioni ed auguri

Scuola normale di S. Pietro. — A insegnante di disegno, fu nominato il prof. Francesco Chirotti.

La partenza del prof. Dal Bo. — Jeri, col diretto delle 11.25, lasciava la città nostra il prof. Dal Bo, per recarsi a dirigere la Scuola Normale di Bergamo. La sua partenza diede luogo ad una commovente dimostrazione di grato affetto da parte delle alunne: v'erano quasi tutte «le normaline» e parecchie ex allieve; che vollero ancora una volta stringere la mano del loro direttore: molte lo fecero piangendo. V'erano anche quasi tutti gli insegnanti della Scuola ed amici del prof. Dal Bo. A lui vadano i nostri auguri cordiali.

Notizie riassuntive di cronaca

Il Forno Municipale. Sembra sieno già cominciate le difficoltà. Si annunzia infatti che la Commissione, nella seduta di venerdì alla quale assisteva anche il Sindaco, accettò le dimissioni presentate dal direttore del forno signor Nagg. Prima però ancora di venerdì ci doveva essere qualche cosa per aria, poichè constava a noi fin da qualche giorno prima, e in modo positivo, che per incarico o della Commissione o del Comune si faceva ricerca di un nuovo direttore.

Commissione di beneficenza pubblica.

(Seduta del 17 novembre 1905)

Oggetti approvati.

Udine. Ospizio Esposti bilancio 1906.

Udine. Casa di Ricovero. Cancellazione d'ipoteca a carico di Moro Luigi di Bicinicco.

Pordenone. Ospitale civile. Impianto telefonico.

Udine. Casa di Ricovero. Approvazione canone entitentico a carico Rubini.

Moruzzo. Congregazione di Carità Bilancio 1906.

Esprime parere favorevole.

Enemonzo. Congregazione di Carità, statuto Organico (Modificazione all'art. 1.)

Respinge per schiarimenti.

Pordenone. Congregazione di Carità appalto fornitura viveri per l'anno 1906.

— Per una ispezione agli istituti di beneficenza in Provincia.

La Commissione di beneficenza, nella seduta che tenne venerdì, nominò una commissione composta dei signori cav. dott. Venanzio Pirona e medici dott. Oscarre Luzzatto e cav. dott. Arturo Magrini per una ispezione agli istituti di beneficenza di tutta la Provincia. Crediamo che fra non molto questa commissione darà inizio all'opera propria.

— Funerali.

Alle 10 di questa mane seguirono i funerali del sig. Vincenzo d'Este.

Per sua espressa disposizione, non furono accettati nè torci nè corone. Vi erano perciò solo 100 torci portate dai coloni ed una corona in fiori freschi con la scritta — La moglie ed i figli.

Apriva il corteo il Cristo. Venivano dopo sessanta bambini dell'Orfanatrofio Tomadini. Seguivano trenta bambine del Ricreatorio di S. Giorgio e venti collegiali del collegio Arcivescovile.

Reggevano i cordoni il sig. Ugo Bellavitis ed il di lui figlio, il nipote Riccardo d'Este, il sig. Prassel, il genero sig. Riccardo Michieli ed il Direttore della Casa sig. G. d'Este.

Numeroso il corteo, preceduto da 11 sacerdoti salmodianti.

Bene ordinato il servizio funebre di 1.a classe, per la prima volta usato dopo la municipalizzazione.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà Lunedì 20 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia Reale	Garetti
2.	Sinfonia «Fausta»	Donizetti
3.	Valtzer «Brune ou Blonde»	Barty
4.	Atto 3.o «Tosca»	Puccini
5.	Preg.-Danza da Tempio	Grieg
6.	Mazurka	Strauss

Le cimici e la malaria.

Si sa che iniettando a un sano il sangue di un malarico si produce nel primo il tipo di febbre che aveva il secondo.

Questa sarebbe la cosidetta malaria sperimentale.

Il contagio ordinario e per ora unico che avviene per mezzo della zanzara anofole è ben diverso: questa succhia il sangue di un malarico; i parassiti che in questo si trovano debbono, nello stomaco delle zanzare, riprodursi sessualmente; e sono i giovani parassiti quelli che, inoculati colla puntura della zanzara a un sano, gli cagionano la febbre.

Si era pensato alla possibilità che altri insetti ematofagi succhiando il sangue di un malarico e poco dopo pungendo un sano potessero a questo inoculare direttamente i parassiti del primo; ma finora ogni esperimento in proposito era riuscito negativo.

Oggi salta fuori un certo Dr Doctzewski il quale ci racconta che ha fatto succhiare a delle cimici il sangue di un malarico o dopo, con queste stesse cimici ha potuto infettare di malaria persone sane. Sarebbe il caso della malaria sperimentale prodotta dalle cimici. Se ciò fosse vero (ma tali notizie bisogna sempre accettarle con beneficio d'inventario) si potrebbero spiegare certi casi di nuova infezione avvenuti durante l'inverno quando di anofeli non se ne vede traccia. Certo è meglio avere per ospiti le zanzare che le cimici; e se a questo si può fare la guerra con uno dei tanti cimicifughi che ci sono, per liberarci dalla febbre basta l'*Esanofele* il noto preparato pilloiare della Ditta Bisleri di Milano.

— Le nozze di diamante.

Una cara festa famigliare ebbe luogo, sabato sera, fuori porta Aquileia, sul viale Palmanova, in casa del macchinista ferroviario Pietro Cantarutti; i suoi genitori Francesco e Maria, più che ottuagennari, celebrarono le loro nozze di diamante: sessant'anni di matrimonio!..

V'era il Pietro giubilante della gioia dei suoi cari vecchietti, e le sorelle e i figli di lui; v'erano altri parenti e amici di Treviso e di Udine: e fra questi e vicinanti, compreso il maestro della banda militare sig. Ascolesi, il quale ebbe il gentile pensiero di far venire alcuni suonatori della banda stessa, per una «serenata» agli sposi. In tutto, una quarantina di commensali. Molte bottiglie, molti brindisi, molta simpatica e schietta allegria. Al buon Pietro, alle sorelle ed ai figli, l'augurio che possano godere a lungo ancora la felicità di vivere insieme coi loro vecchietti!

— Il riposo festivo alla posta.

Il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi ci annunzia che, in seguito del parere favorevole espresso tanto dalla Camera di Commercio come dalla Giunta Municipale, ha disposto perchè gli sportelli degli Ufizi di distribuzione Raccomandate e Pacchi nei giorni festivi rimangano chiusi dalle ore 13 alle 18 circa, e cioè fino a che verrà compiuta la suddivisione delle corrispondenze in arrivo col diretto da Venezia.

— Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre

sventola da tutti gli edifici pubblici e da molte case private la bandiera tricolore.

— Teatro Minerva.

Alle due ultime rappresentazione dell'opera Tosca intervenne, come sempre, pubblico scelto e numeroso, che applaudì gli artisti ed il maestro col medesimo entusiasmo delle sere precedenti.

Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» del sommo Verdi.

La vita delle nostre istituzioni

Una cooperativa di consumo. Sabato sera alle ore 20 ebbe luogo nella sede dell' Unione Agenti la prima seduta della Commissione incaricata di far sorgere in Udine una Cooperativa di consumo.

Fu stabilito che la cooperativa dovesse sorgere sollecitamente — e nel contempo solidamente — in modo che un largo consenso di consumatori possa coronare in breve gli studi della commissione.

Perciò fu nominata una sottocomissione composta dei sig. Grassi, Lieti, Nisentini con l'incarico di compilare uno statuto che sarà discusso mercoledì 22 corr.

Camera del Lavoro. — Lega infermieri. Sabato sera ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro l'assemblea degli infermieri del nostro civico ospitale. Approvato il rendiconto finanziario del 1.o trimestre dalla costituzione della nuova Lega, fu affidato il mandato alla Commissione esecutiva di chiedere spiegazioni perchè ad un infermiere ammalato si neghi il salario nei primi 15 giorni di malattia.

Lega fornai. Il nuovo Consiglio direttivo della Lega fornai venne nelle elezioni del 17 così composto: consiglieri effettivi: Sassano Atrilio, Merlino Attilio, Macuglia Giovanni, Gasparutti Giuseppe, Zoratti Antonio, Damiani Francesco, Supplenti; Urbancis Giovanni, Picce Giuseppe Venerdì prorsimo avrà luogo un'altra assemblea per procedere alla nomina del segretario, non intendendo il Savio di rimanere in tale carica.

Federazione postale telegrafica italiana. Sezione di Udine. — In questi giorni fu diramata una circolare firmata dal Presidente avv. U. Caratti invitante a partecipare al comizio che avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 15. I postelegrafici domandano alla cittadinanza « che « essa manifesti solennemente il « suo giudizio di fronte alle inti« midazioni ed alle violenze che « attentano la vita delle organizza« zioni » degli impiegati postelegrafici. E questo giudizio, questo voto è appunto ciò che sarà richiesto al Comizio.

Ringraziamento.

La moglie ed i figli del defunto Clocchiatti Pietro si sentono in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che partecipando ai funerali o in qualche altro modo concorsero a rendere più solenni le onoranze del loro caro Estinto.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 12 all' 18 Novembre 1905. **Nascite.**

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti 1 »
» Esposti 2 » 1
Totale N. 29.

Pubblicazioni di matrimonio.

Isidoro Lius fabbro con Regina Saccavino tessitrice, Angelo Franzolini agricoltore con Virginia Tiussi contadina, Viscardo Cabiatti r. pensionato con Elisabetta Minotti casalinga.

Matrimoni.

Raimondo Budai agricoltore con Amabile Nuattolo contadina, Luigi Francescutti meccanico con Eugenia Cavalini vellutaia, Romeo La Pietra calzolaio con Lucia Pecoraro casalinga, Quinto Ponte conduttore di tram con Ermenegilda Folò tessitrice, Attilio Panciera caffettiere con Sabina Pertoldi ostessa, Antonio Kratki commerciante con Maria Comuzzi casalinga.

Morti.

Giuseppe Bontempo di Luigi d'anni 40 pittore, Regina Zappino-Santi fu Luigi di anni 78 agiata, Aida Del Zotto di Luigi d'anni 3 e mesi 6, Giulio Zilli di Giorgio di mesi 2, Aurelia Rossi di Fortunato di giorni 18, Pietro Clocchiatti fu Gio · Batta d'anni 59 operaio, Lucrezia Greatti-Pascolo fu Gio: Batta d'anni 73 contadina, Caterina Bulfoni-Del Negro fu Angelo d'anni 60 contadina, Eugenio Del Negro di Santo d'anni 29 infermiere, Lucia Dentesano fu Gio: Batta d'anni 70 casalinga, Filomena Battigelli-Adami fu Mattia d'anni 62 casalinga, Italico Benuzzi fu Antonio d'anni 71 bracciante, Olivo Codutti di Pietro di mesi 1 e giorni 15, Teresa Uanetti-Baldassi fu Gio: Batta d'anni 64 casalinga, Luigia Persello-Zaina fu Innocente d'anni 46 casalinga, Pietro Treppo fu Gio: Batta d'anni 68 fornaciaio Caterina Molinaris-Marcuzzi fu Gio: Batta d'anni 88 casalinga.

de quali 6 a domicilio Totale N. 17.

LOTTO — Estraz. 18 Novembre

VENEZIA	40	3	42	65	2
BARI	15	85	73	19	38
FIRENZE	60	57	68	62	11
MILANO	77	56	72	13	45
NAPOLI	24	51	21	79	42
PALERMO	70	48	27	26	69
ROMA	84	36	22	14	38
TORINO	77	1	54	2	8

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

I brogli al Magazzino sali e tabacchi

Presiede il giudice Solmi; giudici Manara e Artini; P. M. Tescari.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli, Caratti, Driussi e Levi.

Nell' udienza di sabato parlò il P. M. dottor Tescari, per ben due ore: una diligentissima requisitoria. Concluse domandando, per lo Zillio un anno e sei giorni di reclusione e 105 lire di multa; pel Modotti, 20 mesi e giorni 9 di reclusione e 125 lire di multa; per il co. Berlinghieri, quale civilmente responsabile, le spese processuali.

I difensori, che tutti riconoscono quali i più forti penalisti concittadini, misero in campo tutte le loro batterie; e vi furono repliche e controrepliche; un duello oratorio interessante.

La sentenza.

Il Tribunale aveva rimesso a ieri, la sentenza: e alle dieci ant. l' aula era stipata di pubblico per averne subito notizia.

Zillio Angelo e Modotti Giuseppe furono condannati ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 166 lire di multa. In solido, compreso il co. Armando Berlinghieri, al risarcimento dei danni alle parti lese ed alle spese di processo a tassa di Sentenza.

Contravvenzione sanitaria

Presiede il Giudice Zamparo, Giudice Turchetti e Rieppi, P. Torresini, Parte Civile avv. Tavasani, Difens. avv. Schiavi.

Contravvenzione sanitaria. — Gracco Cesare di Carlo di anni 24 meccanico, nato a Vittorio e residente a Udine è imputato di due contravvenzioni all' art. 24 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 per avere nell' aprile e nel luglio passato eseguito l' estrazione di un dente senza essere fornito di diploma di dentista, coll' aggravante della recidiva specifica.

Il Tribunale assolve il Cesare Gracco per la imputazione denunciata dal Tonini; ma per l' operazione eseguita il giorno di Pasqua sulla Berti lo condanna a 140 lire di mu'ta a lire 30 di costituzione di parte civile; alle spese del processo ed alla tassa di sentenza.

Oggi alle ore 20 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della S. Religione spirava

Vincenzo D'Este fu Domenico

d'anni 83.

La moglie Erminia Faleschini, i figli Domenico, Giuseppe, Maria, Antonio, Anna, Ida e Paolo, la sorella Anna ved. Nascimbeni, la nipote Ida Trigatti in Michieli, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

Udine, 18 Novembre 1905.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 10 antim., partendo dalla casa Subburbio Venezia N. 28.

Si raccomanda una prece.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianze, avvertendo che non si accettano torci nè corone.

Necrologio.

Sabato 18 alle ore 20 cessava di vivere il sig.

Vincenzo D'Este fu Domenico

conosciutissimo in città e provincia. Fu industriale intelligente e uomo d'affari esperto e fortunato. Con le sue illuminate iniziative, con la sua instancabile attività, pervenne ad accumulare un'igente sostanza, della quale, a buon diritto, andava orgoglioso.

Austero di modi, ma di cuore aperto e nobili sensi, non mai si rifiutò di soccorrere gl'indigenti.

Marito amoroso, padre buono e saggio, egli fu pure prodigo di cure e di affetto verso la nipote, che rimasta orfana in tenera età, trovò sempre in lui un padre amorosissimo.

Alla desolata vedova, ai figli, ai nipoti che tanto lo amavano, resti il conforto d'averlo assistito fino agli estremi aneliti, con amore e con vera carità cristiana. Ad essi, ed in modo speciale ai molti figliuoli ch'Egli, con paterna compiacenza, vedeva crescere prosperosi, intelligenti e bravi a sè d'intorno, rimangano perenni l'esempio fecondo della sua vita operosa, onesta e la sua compianta memoria.

R. M.

La sorella Carolina Dorigo vedova Mauro, il fratello Luigi, la cognata Giustina Toscani Dorigo, i nipoti Tomaso Dorigo, Elena Zuzzi Dorigo, Linda Galante Dorigo, Giulia de Rosa Dorigo, Luigi Zuzzi, Carlo Galante, ed i congiunti tutti, partecipano coll' animo straziato la morte della loro amatissima

Emilia Dorigo

avvenuta stamane in Venezia alle ore 1.

Venezia, li 19 novembre.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile il giorno 21 corr. alle ore 9 1|2 per essere poi la salma trasportata nella tomba di Famiglia in Valeriano di Spilimbergo.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il discorso di Fortis

Abbiamo letto il discorso del Presidente del Consiglio al banchetto di Napoli; e confessiamo di averlo trovato assai povera cosa.

Egli trova che l'opposizione ha torto di accusare l'attuale gabinetto d' inerzia, di fiacchezza, d' inettitudine politica; che dovrebbe contrapporgli invece un programma più accetto al paese del programma ministeriale e che meglio risponda alle necessità dell'ora presente.

Non vogliamo difendere l'opposizione — nè radicale, nè conservatrice: ma se nessuna di queste ha programmi concreti, ciò non toglie che non ne abbia neppure il governo: almeno, dal discorso di Napoli, nessun programma si apprende.

L'on. Fortis « non si sente capace » e nè colpevole di debolezza; pensa che « la fermezza costante nel richiedere a tutti, in ogni momento l'osservanza della legge, sia essenziale all'esercizio della libertà e alla formazione dei sani costumi politici »; crede che il paese sia soddisfatto della politica interna e che ne abbia dato segni non dubbi. Egli è molto ottimista, troppo! Vi sono parecchie leggi, invece, che non furono sinora mai osservate: se ne fanno troppe, in genere, anche quando non si può dopo attuarle: vedi quella sull' istruzione obbligatoria, vedi quella sul trattato italo-francese per assicurare una maggior tutela agli operai italiani che lavorano in Francia ed ai francesi che lavorano in Italia; vedi le leggi speciali per la Basilicata e la Sardegna, per citarne alcune, le quali aspettano da anni di essere attuate!

Il Presidente del Consiglio enunciò provvedimenti speciali per la Calabria, per Napoli; e disse prossima la presentazione di disegni di legge riguardanti il problema ferroviario.

* * *

Durante la giornata di ieri l'on. Fortis a Napoli visitò i lavori del Porto Nuovo e i bacini, poi si recò al Mandracchio, e verso le 5 del pomeriggio ricevette all' albergo una rappresentanza della lega democratica.

— Ieri a Carcano si commemorò solennemente l' anniversario della morte di Menotti Garibaldi. Parlarono parecchi oratori, fra cui l'avv. Lenzi pei reduci delle patrie battagiie

— I tipografi di Treviso si sono messi in isciopero con lo scopo di ottenere maggior paga e minor orario di lavoro.

— I rappresentanti politici, ammistrativi e i commercianti di Bologna e città interessate alla costruzione della linea Bologna-Firenze (notiamo il senatore di Prampero e l'on. Morpurgo) approvarono un ordine del giorno invitante il Governo a costruire nel minor tempo possibile la linea necessaria al commercio e alle comunicazioni, specie dopo l'apertura del Sempione.

Le ultime notizie dalla Russia informano che i delegati degli operai decisero di far cessare lo sciopero oggi a mezzodì.

I dispacci parlano di altri guai avvenuti in Finlandia.

— Mandano da Christiana che allo Storting, il presidente comunicò la risposta del principe Carlo di Danimarca il quale dichiarò che accetta, col permesso del re Cristiano, la corona di re di Norvegia e che egli assumerà il nome di Haakon VII. Egli e la regina pregano Dio di benedire il popolo norvegese, al quale entrambi consacreranno la loro vita.

— A Glasgow (Inghilterra) in un incendio scoppiato nelle case del quartiere operaio 30 operai rimasero morti e 32 gravemente feriti.

— Telegrafano da Saint Gervan che il vapore inglese *Hilda* della compagnia Southweston, proveniente da Southampton, urtò contro gli scogli stamane alle ore quattro presso Cezembre a causa della tempesta. 123 persone sono annegate; cinque si sono salvate.

ULTIMA ORA.

Genetliaco della Regina Madre

ROMA, 20. — In occasione del genetliaco della Regina Madre molti edifici pubblici e moltissimi privati, sono imbandierati. Il forte di Montemario fece le salve d'uso. Stasera la città s'illuminerà e si avranno concerti sulle piazze.

Il congresso dei Zemstwos a Mosca.

MOSCA 20. Al congresso degli Zemstwa (municipi) apertosi ieri nel pomeriggio, erano rappresentati 26 governi, 13 altri governi ove non esistono Zemstwos e 30 municipi. Erano inoltre presenti 23 deputati della Polonia.

Parla per primo Gelenino. Dice che il manifesto del 30 ottobre non dette affatto quanto si esigeva; tuttavia bisogna ora lottare contro l'anarchia. Imberts chiede se il congresso può aiutare il governo e a quali condizioni.

Il presidente smentisce categoricamente le notizie dei giornali, secondo cui Witte aveva proposto alla presidenza degli Zemstwos di partecipare alla formazione del suo gabinetto.

Si insiste da alcuni sulle necessità di aiutare il Governo nella pacificazione del paese. Ninniovski parla di ordini agrari e dice che la salute del paese dipende solo dalla unione con Witte.

Il Conte Heyden dice che la duma sarà liberale. Gli Zemstwos, quantunque basati sulla divisione delle classi sociali, votarono sempre misure inspirate a principii liberali. E' necessario che anche il governo non cada nelle contraddizioni del potere autocratico, esistente a lato della costituzione.

Bisogna avere — dice — valide garanzie che il governo non tornerà indietro. L'oratore dichiarasi contrario all'assemblea costituente; bisognerà — aggiunge — in questo momento stabilire un forte potere, ma sopra buona base. cioè sulla legge e garantire i diritti dei cittadini mediante giustizia regolare; ma l' attuale ministro della giustizia non saprebbe fare ciò...

Queste leggi temporanee per realizzare la libertà sono più importanti che le questioni della legge elettorale che saranno elaborate dalla Duma.

Il rappresentante del municipio di Starzep non insiste per intraprendere trattative con Witte poichè il manifesto del 30 ottobre è già abolito, giacchè il governo nello stesso giorno compiva atti arbitrarii in tutta la Russia. Bisogna rivolgersi in nome del congresso a tutta la Naziobe russa esponendole la situazione attuale.

Parla indi Raditcheff. Dice che il governo non si rende conto della situazione e non può agire energicamente e nello stesso tempo legalmente. Non trattasi di avere sfiducia nei personaggi; se il governo ha bisogno di appoggio bisogna sostenerlo, ma sotto la condizione e solenne giuramento di un atto che separi il governo dalla reazione.

Particolari sul disastro del piroscafo Hilda.

SAINT SERVANT 20. — Finora, sul naufragio del piroscafo inglese *Hilda (vedi notizie)* conoscansi questi particolari.

L'equipaggio ed i passeggeri, addormentati, non ebbero il tempo di salire sul ponte e di mettervi in mare le scialuppe.

Tuttavia, due scialuppe poterono essere staccate e messe in acqua.

Una arrivò con cinque uomini a spiaggia.

La seconda fu trovata vuota a Stegazt.

Sulla spiaggia di Saint Carl sono state gettati tredici cadaveri dell' *Hilda*, che si suppone siano i passeggeri imbarcati in questa scialuppa, che fu trovata pure arenata sulla riva.

Altri quattro cadaveri furono ritrovati dai vapori inviati sul luogo del disastro.

I cinque uomini salvatisi, sono quattro commercianti ed uno dell'equipaggio.

Si vede emergere l'alberatura ed una parte dello scafo della nave.

Ignoransi i nomi dei passeggieri.

Disordini agrari.

PIETROBURGO, 20. L'agenzia telegrafica di Pietroburgo, dice che numerosi disordini agrari si verificarono nel distretto di Starvy Eskel nella provincia di Keursk. Diecisette proprietà sono state saccheggiate e incendiate.

Sono state inviate sui luoghi truppe di fanterie e di cosacchi.

Nella provincia di Keursk e in quella di Pensa, ove pure sono avvenuti gravi disordini, è stato proclamato lo stato di difesa rinforzata.

La decisione dei delegati degli operai.

PIETBOBURGO, 20. — Il consiglio dei delegati degli operai, confermando la decisione della sospensione dello sciopero ha formulato una mozione nella quale constatati i danni derivanti dello sciopero atto a colpire le finanze dello stato, dichiara di avere preso le misure della sospensione volendo risparmiare le forze degli operai per il caso di una lotta decisiva.

Esorta tutti gli operai della Russia ad appoggiare le proteste che egli formula contro le corti marziali, lo stato d' assedio, le bande nere, i reazionari e la pena di morte..

Fa appello agli operai per rendere dieci volte più attiva che adesso l'opera di propaganda e per trasformare la classe operaia in un esercito che si prepari sistematicamente all' ultima battaglia generale di tutta la Russia contro la monarchia sanguinaria.

Luigi Montico, gerente responsabile